

ControCorrente

L'inchiesta

Le Sms sono nate nel 1804 sotto Napoleone: oggi ne sopravvivono un migliaio

La riforma del Terzo settore le ha riconosciute come enti non profit

Svolgono per lo più attività ludico-ricreative, talvolta tappano i buchi della sanità

La trasformazione in Ets e la nuova sfida: offrire servizi anche alle imprese

In soccorso delle mutue

di **DAVIDE ILLARIETTI**

Ce n'è in ogni città. Di solito è un edificio signorile, affreschi e cimeli impolverati e un vecchio portone, che si apre solo per eventi culturali. Via De Bonis a Verbania, via Monteleone a Palermo, via Dei Priori a Perugia. Altre volte è un palazzo moderno, un sito web agguerrito e uffici open space, come in via Calori a Bologna. Le società di mutuo soccorso in Italia sono nate nel 1804, sotto Napoleone; ne sopravvivono oltre un migliaio, anche se molti le davano per spacciate quarant'anni fa. Grandi, piccole, ricche e povere, hanno un'unica origine comune: quella di salvadanai «comunitari» creati lungo la Penisola dalla solidarietà collettiva. Le prime nacquero in istituti religiosi, o all'osteria. I fondatori – corporazioni artigiane o sindacati di lavoratori ante-litteram, uniti dall'esigenza di assicurarsi da infortuni e malattie – difficilmente avrebbero immaginato di finire in

«L'offerta dei servizi strutturati è cresciuta proporzionalmente al bisogno delle famiglie che si vedono sempre più

spesso costrette a rivolgersi al settore privato»

In base alla nuova legge ora hanno «tre anni di tempo per trasformarsi in associazioni e iscriversi al Registro unico, mantenendo così il proprio patrimonio sociale»

un'anagrafe digitale, due secoli dopo. È successo nel 2017. La riforma del Terzo settore ha riconosciuto le mutue (Sms) come enti non profit, in ragione della loro missione sociale.

Nel frattempo cosa è cambiato? E cosa cambierà in futuro? I numeri anzitutto. Nel 1884 il primo censimento nazionale – ordinato dai Savoia – contava 857 società (operaie e non) di mutuo soccorso in Italia; nel 1904 erano 6.535 con 926.027 soci; poi il fascismo e, ancor di più, l'istituzione del Servizio sanitario nazionale (Ssn) nel 1978 ne decretarono il declino. Due anni fa le Sms registrate in Italia erano 1.114 per un totale di 953mila iscritti, e in futuro sembrano destinate a diminui-

re ancora. In realtà, già oggi oltre metà delle associazioni sono «tecnicamente defunte»: quelle davvero attive sono 509 secondo la Fimiv, la Federazione italiana della mutualità integrativa volontaria. La maggior parte di esse svolge attività minori, di tipo ludico-ricreativo o culturale. Ventiquattro offrono servizi in campo sanitario: si concentrano soprattutto al Nord, in Piemonte, Lombardia ed Emilia-Romagna e cercano di buona lena d'allargare il raggio d'azione su scala nazionale. Non mancano – si sa – gli spazi lasciati vuoti dalla sanità pubblica in ritirata.

L'offerta in crescita

«Tappare i buchi» assistenziali è diventata, negli anni, l'arte delle mutue integrative più dinamiche: dalle cure domiciliari alle spese odontoiatriche, dai trasporti alle visite specialistiche. «L'offerta di servizi strutturati è cresciuta proporzionalmente al bisogno delle famiglie che, purtroppo, nel nostro Paese si vedono sempre più spesso costrette a rivolgersi al settore privato», osserva Franca Maino, docente di Politiche sociali e del lavoro alla Statale di Milano e coordinatrice del Laboratorio di ricerca Percorsi di Secondo Welfare. I dati fanno impressione: nel 2017 secondo il Censis 44,1 milioni di italiani hanno speso risorse private (in totale 39,7 miliardi di euro) per prestazioni sanitarie non coperte dall'Ssn. Dodici milioni hanno invece rinunciato a curarsi a causa dei costi troppo elevati. Le mutue «di fatto rappresentano per questo bacino l'unica reale alternativa», avverte Maino. Il problema è che pochi sanno che esistono ancora. E cosa sono. Colpa (anche) della concorrenza del settore profit: a colpi di slogan, i concetti stessi di «mutualità» e «sussidiarietà» sono stati assorbiti col tempo – impropriamente – dalle compagnie assicurative. La differenza non è da poco: le Sms si compongono per statuto di soci con diritto di voto, non hanno scopo di lucro, offrono sussidi e prestazioni a soggetti in difficoltà economiche. In base alla nuova legge, ora hanno «tre anni di tempo per trasformarsi in associazioni e iscriversi al Registro unico del Terzo settore, mantenendo così il proprio patrimonio sociale». La mutazione im-

plica diversi obblighi (contabili e statutari) ma altrettanti benefici: uno su tutti, l'accesso agli strumenti della finanza sociale. Delle 509 mutue attive in Italia non si sa, quante passeranno la prova. Solo una su quattro ha più di 400 soci; di questi, appena il 14 per cento hanno un'età inferiore ai 50 anni. Ma alcuni casi fanno ben sperare. La Società Pineirolese è tra le più antiche d'Italia e tra le prime ad aver imboccato la trasformazione in Ets; da piccolo operatore locale (2500 soci) ha creato una rete di servizi in tutto il Piemonte. Società come la Cesare Pozzo (86mila soci) o la bolognese Campa (37mila)

riescono già a competere con i grandi gruppi assicurativi. E si proiettano su nuove frontiere: attorno ai primi circuiti virtuosi tra mutue e cooperative socio-sanitarie sono nati, negli ultimi anni, veri e propri «bacini» di welfare comunitario. Alla rete si sono allacciati enti pubblici e privati, Confcommercio, Confindustria e Legacoop (per dirne alcune) dal Trentino all'Abruzzo passando per la Liguria. Per uscire dall'angolo «i piani di welfare aziendale rappresentano un'opportunità che alcune Sms hanno già saputo cogliere, offrendo servizi non più solo ai cittadini, ma anche alle imprese. È una sfida da non perdere», osserva Maino. Il rischio altrimenti, è che i benefici previsti dai Ccnl «finiscano in buoni benzina o buoni acquisto per i dipendenti. La salute verrebbe ancora una volta trascurata».

Percorsi di Secondo Welfare

Percorsi di Secondo Welfare è un **laboratorio di ricerca** nato nell'aprile 2011 su iniziativa del Centro di Ricerca Luigi Einaudi di Torino in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano e il Corriere della Sera. Il progetto si propone di ampliare e diffondere il dibattito sul Secondo Welfare in Italia studiando e raccontando dinamiche ed esperienze capaci di **coniugare il ridimensionamento della spesa pubblica con la tutela dei nuovi rischi sociali**, in particolare attraverso il coinvolgimento crescente di attori privati e del Terzo settore.

I principi della mutualità

509

Società di Mutuo Soccorso (Sms) attive su **1.114** censite nel 2016



953.000

I soci iscritti alle mutue aderenti a FIMIV (Federazione italiana della mutualità integrativa volontaria)

1

Natura non lucrativa: le Sms perseguono finalità di interesse generale svolgendo attività a vantaggio dei propri soci e assistiti in ambito sanitario, socio-sanitario e assistenziale

2

Porta aperta: ogni cittadino può diventare socio e utente senza selezione o discriminazione per condizioni soggettive e individuali, ma nel rispetto di regole prudenziali generali per garantire la sostenibilità della gestione

3

Centralità del socio: nel rispetto della dignità umana, della partecipazione democratica, della trasparenza degli atti, della responsabilità sociale e dell'etica comportamentale

4

Partecipazione democratica: i soci partecipano liberamente e democraticamente alla designazione dei componenti degli organi societari e ai processi decisionali

5

Partecipazione contributiva e solidarietà: le Sms operano secondo il principio solidaristico della ripartizione tra tutti i soci degli oneri derivati dallo stato di bisogno, opportunamente riconosciuto e regolamentato, di alcuni tra loro

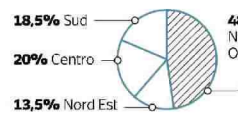
6

Responsabilità sociale: la reciprocità dell'assistenza si fonda sul rapporto fiduciario e sul rispetto responsabile dalle regole condivise e codificate nell'interesse di tutti i soci

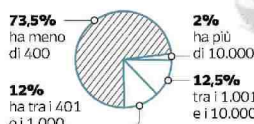
Cosa fanno

- Trattamenti e prestazioni socio-sanitarie in caso di infortunio, malattia ed invalidità al lavoro
- Sussidi in caso di spese sanitarie sostenute dai soci per la diagnosi e la cura delle malattie e degli infortuni
- Servizi di assistenza familiare o contributi economici a familiari di soci deceduti
- Contributi economici e servizi di assistenza a soci che si trovino in condizione di gravissimo disagio economico
- Promuovono attività di carattere educativo e culturale

Dove sono



Numero soci



10

Autonomia gestionale: l'attività mutualistica è una funzione autonoma e sovrana delle Sms sia nella raccolta contributiva sia nell'erogazione delle prestazioni: le Sms non delegano la propria gestione o promuovono le attività di terzi

9

Controllo e trasparenza: l'attività mutualistica, attraverso i suoi amministratori, deve garantire ai soci la correttezza e la trasparenza degli atti e delle forme di rendicontazione

8

Sussidiarietà: le Sms sono impegnate nella realizzazione di un sistema di welfare inclusivo, sussidiario al SSN, integrato tra soggetti pubblici e soggetti privati non profit, aperto e continuativo tra il mondo del lavoro e società civile

7

Recesso unilaterale a favore del socio, assistenza per tutta la vita: nessun socio può essere escluso a seguito dell'aggravamento del suo indice di rischio quando, per ragioni di malattia o di vecchiaia, egli ricorra con maggiore frequenza alle prestazioni

Fonte: ISNET (2016), FIMIV (2018)

LA SPESA SANITARIA IN ITALIA NEL 2017

153,8
miliardi di euro



Fonte: RBM-Censis (2018)

Corriere della Sera - Infografica Sabina Castagnavari